ANNO XXIV. — Lunedì, 25 Dicembre 1871 — N. 356.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 35	» 18
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

[illegible]se L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 51 palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

ANNO XXV **L'OPINIONE** ANNO XXV

Gli abbonamenti che scadono col 31 dicembre corrente, essendo molto numerosi, noi preghiamo i nostri associati a volerli rinnovare in tempo, affine di evitare sbagli e ritardi nella spedizione del giornale. Essi sono inoltre pregati di aggiungere alla domanda di abbonamento la fascia in corso, *con le variazioni che potessero occorrere.*

Coloro che desiderano di associarsi, abbiano la compiacenza di scrivere il loro indirizzo in modo chiaro, senza di che è assai difficile lo scansare degli errori e smarrimento di fogli.

Vogliano poi farci pervenire il prezzo d'abbonamento mediante vaglia postale, *siccome il mezzo più sicuro e meno dispendioso, e sopratutto si guardino dallo inviarcelo in biglietti di Banca dentro lettere, di cui non sia assicurato il valore che contengono, non potendo altrimenti l'Amministrazione del Giornale esser garante che delle associazioni prese direttamente nell'ufficio, ovvero trasmesse con* vaglia postale.

*Le lettere d'abbonamento devono essere indirizzate all'*Amministrazione del giornale L'Opinione ROMA.

Non si accettano francobolli in pagamento e si respingono le lettere non affrancate.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno	L. 22
Semestre . .	» 12
Trimestre . .	» 6 50
Mese	» 2 25

Ricorrendo oggi la solennità di Natale, domani non si dubblica il foglio.

1 Roma, 24 dicembre

LE COSE DI FRANCIA

Ad ogni tratto si fanno correr voci di commozioni in Francia. È proprio il caso di ripetere che non si presta che ai ricchi. Le commozioni non vi sono, ma vi possono essere; è assai probabile che avvengano dimani se oggi non ci sono, e ciò basta a dar alimento alle dicerie.

In questi giorni argomento a sospettare colpi di Stato o innovazioni nella forma di reggimento della Francia fu l'ingresso dei principi d'Orléans nell'Assemblea. Che in Francia vi siano coloro che vorrebbero farsene una bandiera per ritornare al reggime del 1848 nessuno dubita. La *Patrie* di ieri scrive queste parole abbastanza significanti:

L'essenziale è che ben si sappia che i principi sono alla portata degli avvenimenti; è bene si sappia che, a fronte delle convulsioni possibili e più che probabili che l'avvenire [illegible] riserba, il partito dell'ordine [illegible] in caso di [illegible] avrà sotto mano, [illegible] necessità, un *ricambio* accettabile, un altro punto di fermata, certamente provvisorio anch'esso, ma relativamente sicuro, da sostituire al provvisorio attuale, che può mancarci da un momento all'altro.

Ma il caso d'una malattia o della morte del sig. Thiers non è il solo a cui si allude con queste parole. Nei circoli dove si usa minor cautela per esprimere le proprie convinzioni si fa sentire ben chiaro che basterebbe una questione parlamentare per provocare il desiderato cambiamento. Suppongasi, dicono, che in una controversia importante, in una di quelle questioni ardenti nelle quali il sig. Thiers entrasse personalmente in lizza dinanzi all'Assemblea, dovesse trovarsi a fronte il duca d'Aumale e questi trionfasse con un emendamento che facesse accettare da' suoi colleghi: ed ecco esautorato il presidente della repubblica, eccolo obbligato a cedere il posto al figlio di Luigi Filippo, che una volta messo alla testa della Francia saprebbe ben lui dove guidarla.

Questi sono i discorsi, i progetti, i sogni che si vanno facendo, ed è ben chiaro che nelle schiere di coloro che vogliono la repubblica debbano eccitare un sospetto, un timore, e consigliarli a qualche passo decisivo che tronchi il filo a tante mal celate speranze.

Il signor Thiers, che non dubitiamo desiderosissimo di restare al posto in cui si trova, non foss'altro che per la nobilissima ambizione di ristorare la fortuna del proprio paese, non ha, dal canto suo, celato il proprio malumore per questa impazienza dei principi d'Orleans, e non potendo impedir loro l'ingresso nell'Assemblea, fece però in modo che vi entrassero il più male che fosse possibile, e così quest'importante personaggio, importante pel suo valore personale e per la posizione che occupa, è diventato uno dei più sicuri sostegni della repubblica, perchè con questa è sicuro di restarne il presidente. In nessun altro paese del mondo le cose sarebbero andate come in Francia; ma intanto è certo che, vuoi per l'impazienza dei monarchici, vuoi per la mancanza di convinzioni in altri, l'erede che tutti preconizzavano al signor Thiers in uno dei principi d'Orleans si è mutato d'un tratto, e potrebbe invece essere il signor Gambetta o qualche altro più noto repubblicano che sorgesse sull'orizzonte della politica.

I legittimisti anche in questa occasione si mostrarono astiosi ed intrattabili contro gli orleanisti, e tutte le voci di fusione che vennero sparse in questi giorni furono così smentite.

Condizione deplorabile d'una nazione che ha d'altronde tanta forza per sopportare una gravezza di tasse che altrove si sarebbe giudicata incomportabile, che ha un vigore di produzione e di lavoro che tutti gli altri popoli le invidiano. In fatto di politica, vi ha in Francia quello che già da un pezzo si ha in Ispagna: pretendenti da ogni parte, repubblicani d'ogni gradazione, tutti partiti piccoli, impotenti ciascuno per sè solo a dominare gli altri; leghe fatte per resistere a chi vuol fare, sciolte all'improvviso ogni volta che dal resistere si voglia passare all'opera. Insomma, condizione tristissima e che involontariamente ci fa pensare con orgoglio alla nostra che, quantunque ultima venuta nella famiglia, fra tanti parenti, non facciamo la più triste figura.

LA DIFESA NAZIONALE

Da qualche tempo in qua nell'esercito nostro si manifesta una feconda attività intellettuale, della quale dobbiamo andar lieti. Fra i molteplici problemi relativi alle istituzioni militari, quello riflettente la difesa generale dello Stato fu argomento di molti studi, che accompagnarono o seguirono quelli consegnati nella relazione testè presentata al Parlamento. In questo stesso giornale abbiamo avuto opportunità di far cenno di alcuni di quei lavori, ai quali ora dobbiamo aggiungerne uno nuovo col titolo: *Bologna e l'Apennino nella difesa dell'It*[illegible] *(Bologna, presso Nicola Zanichelli)*, dettato da un valente ufficiale superiore, che si rivela perito della materia che imprende a svolgere. — Con molto acume egli comincia dallo stabilire la connessione intima che passa fra i principii fondamentali dell'arte della guerra e la fortificazione, la quale difesa non dev'essere altrimenti che un sussidio, e come perciò male si poggi qualunque sistema di difesa che conduca alla meno rigorosa applicazione dell'idea direttrice che mira alla *distruzione dell'esercito nemico operata dall'urto della massa sul punto decisivo strategico del territorio da esso difeso;* idea che nel campo della fortificazione si traduce nel principio assiomatico: *Le piazze devono essere poche e strategicamente situate.*

Muovendo da questo concetto, l'autore critica come inspirato ai vieti principii *dell'occupazione materiale del suolo* il progetto della Commissione di difesa dello Stato, la quale propone la conservazione, l'ampliamento o la costruzione di novantasette piazze e punti fortificati sparsi per tutto il territorio italiano, con aperta violazione del principio del concentramento delle forze, voluto dai maestri dell'arte.

Scendendo all'esame della questione, e stabilito che un ben inteso piano di difesa permanente debba avere il suo perno principale sul punto decisivo strategico, e questo essere all'interno anzichè verso la frontiera, trova che la nostra preponderanza territoriale, ossia il centro di gravità dell'Italia essendosi portato dalla valle del Po verso l'Apennino, quel punto decisivo debba necessariamente trovarsi non più sulla sinistra del Po a Verona, ma sulla destra, e precisamente a Bologna (porta che dall'Italia peninsulare mette nella continentale), appoggiato alla base di operazione costituita dal tratto di catena montuosa di grande importanza militare, che si stende dal varco della Cisa a quello di S. Gaudenzo, nel quale si accentuano tutte le comunicazioni che dalla valle del Po immettono nella Toscana. Questo ostacolo formidabile che copre l'Italia peninsulare e raccoglie tutte le linee di operazioni che mirano alla frontiera alpina, si presta egregiamente ad una difesa che da periferica si faccia successivamente concentrata, come è voluto dal principio fondamentale enunciato.

L'autore censura perciò il concetto che trasparisce dalle proposte della Commissione, di volere stabilire Verona e Venezia da una parte ed Alessandria e Genova dall'altra come perni principali, perchè troppo vicine alla frontiera, non dominano tutta la valle del Po, la loro perdita o la loro azione neutralizzata può condurre l'avversario direttamente ai passi dell'Apennino toscano, compromettendo tutta l'Italia peninsulare, ossia il cuore del paese, e addossandosi alle Alpi, analogamente a quanto avvenne alla Francia colle piazze principali di Metz e Strasburgo alla frontiera.

Lo studio della grande importanza strategica di Bologna, riconosciuta prima di tutti dal generale Fanti, è oggetto di un diligente esame per parte dell'autore, che vorrebbe, ad appoggio della gran piazza in Val di Reno, due piazze d'armi nella posizione di S. Marcello e di Val di Sieve, oltre alle fortificazioni della Spezia necessarie per guarentire l'arsenale e per impedire al nemico di sboccare nel Lucchese e nel Pisano. Nè meno notevole è il dettagliato esame della stessa piazza sotto il punto di vista tattico, fatto allo scopo di dimostrare come questa importante posizione non sia solamente non girabile, ma ben anche non accerchiabile e non soggetta a bombardamento, potendo la sua estrema resistenza essere portata sui monti, località più adatta della città ad una difesa attiva e prolungata.

A completare il sistema di difesa il nostro autore propone Mantova come perno di manovra contro un'invasione da Nord e da Oriente, e Stradella, come punto di sboccamento della destra del Po, riunendosi su questa stretta tutte le comunicazioni che dall'alta valle discendono su Bologna.

Impugna l'idea di conservare Verona come quella che trovasi denominata dai Monti Lessini, avviluppata dalle due valli dell'Adige e della Brenta, e perchè un nemico che proveniente dal Friuli, tentasse un passaggio sull'Adige a Ronco, obbligherebbe il nostro esercito ad abbandonarla. Dice avere la linea Alessandria-Casale perduta tutta la sua importanza ora che l'esercito italiano dovrebbe operarne la difesa al rovescio. Difatti questa linea era buona per coprire il Piemonte perchè protetta sul fronte dal Po, da Casale a Bassignana, e sostenuta alle spalle dalle alture dominanti del Monferrato. O a invece noi avremo il Po alle spalle e le alture del Monferrato di fronte, delle quali il nemico potrà sempre impadronirsene, discendendo da Superga.

Completata la difesa di Stradella colla occupazione di Bobbio, e protetta Genova da un ampliamento delle sue fortificazioni, il nostro autore prescinde dall'idea di tenere le posizioni di Alessandria e Piacenza, come quelle che distanti di qualche chilometro dall'Appennino, ne potrebbero facilmente essere staccate con un movimento girante.

Le ragioni portate dal nostro autore in appoggio della sua tesi sono tali da dover essere prese in serio esame, e noi consideriamo questo lavoro fra i migliori che fino ad ora sieno stati pubblicati su questo importante argomento. Le basi del sistema vi sono fissate, noi crediamo, in modo inconcusso perchè determinate dal felice connubio del principio della concentrazione delle forze collo studio ragionato della geografia del nostro paese.

Ci confermiamo tanto più in questa nostra opinione nel vedere come questo piano proposto dal nostro autore abbia analogia col concetto esposto dall'onorevole ministro della guerra, nella sua proposta di legge presentata nella tornata del 12 corrente.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(F.) Torino, 20 *dicembre.* — La rappresentanza comunale continua la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno in questa prima sessione straordinaria, dopo quella ordinaria d'autunno 1871.

Già vi accennai, in sunto, le deliberazioni prese nella prima seduta; eccovi le deliberazioni adottate nella seduta di ieri sera.

Il Consiglio votò un concorso di L. 200 al monumento Bodoni da erigersi in Saluzzo, in seguito a proposta di quel benemerito ed operosissimo cittadino che è il cav. Giuseppe Pomba.

Deliberò farsi una distribuzione di minestre ai poveri, col ripristinare i fornelli economici sul sistema già tenuto negli anni scorsi, mediante la vendita di *marche* corrispondenti caduna ad una minestra, al prezzo di cent. 5. Ogni minestra, costando non meno di 10 cent. al Municipio, e calcolando che durante la stagione invernale si abbiano a distribuire *quarantamila* minestre, l'amministrazione civica dovrebbe rimetterci 2 mila lire oltre alle altre spese di locali, di servizio di impianto, ecc., e così deliberò lo stanziamento nel bilancio della somma di cui sopra.

Approvò un progetto tecnico e la relativa spesa in L. 123,000, per un ponte sulla Stura verso il R. Parco; approvò la rinnovazione del contratto di appalto dell'illuminazione pubblica colle due Società del gaz-luce. La concessione del servizio è fatta per il periodo di 9 anni, metà alla Società italiana del gaz e metà a quella dei consumatori, al prezzo di cent. 25 per ogni metro cubo.

In questa seduta il consigliere Ferrati diede pure lettura di una lunga ed elaborata relazione, quale relatore ed a nome della Commissione della revisione dei conti, sul conto amministrativo del 1870.

Il sunto della presentata relazione dà i seguenti risultati:

I residui da esigere sommano in L. 3,742,153, ed i residui passivi in L. 2,331,670. Le entrate ordinarie superano in complesso di circa 550 mila lire le previsioni, e sulle spese ordinarie si ebbe in complesso il risparmio di L. 387,000. Queste due somme, unite ad alcune altre economie fattesi sui residui passivi e sulle spese straordinarie, costituiscono un fondo disponibile di L. 1,013,869. A questo risultato si viene, ritenendo per certe tutte le entrate inscritte nei residui attivi, e principalmente il prezzo presunto della rendita di L. 100,000 da alienarsi, ed il residuo credito per imposta locale a tutto il 1870, in L. 1,900,000 lire, sulle quali la città deve versare un milione di lire circa alle casse esattoriali governative. Quando poi il municipio fosse realmente tenuto a pagare l'imposta della ricchezza mobile per gli anni 1866, 1867 e 1868 sulla rendita di L. 1,607,000, assegnatagli con legge 18 dicembre 1864, la tesoreria civica dovrebbe pagare L. 470,000, e così a fronte del fondo disponibile di L. 1,013,000, si avrà un debito di L. 1,470,000, cioè un aggravio sul bilancio 1872 di L. 460,000. A queste, aggiungendo le 800,000 lire circa votate nel corrente anno per ispese straordinarie da prelevarsi sui fondi materiali di cassa, risulta che il bilancio 1872 troverebbesi aggravato di un debito straordinario di L. 1,260,000; ma siccome non tutte le quote inesigibili dell'imposta locale potranno essere liquidate nel 1872, così nel prossimo bilancio non si avrà a provvedere che ad una parte di detta somma.

Per sopperire a questo debito ed alle esigenze delle opere pubbliche, il municipio di Torino dovrà ricorrere a mezzi straordinarii, i quali, stante il credito di cui il municipio gode, potranno ottenersi a miti condizioni.

Tale è la situazione finanziaria del nostro civico erario, esposta con chiarezza e corredata di saggie osservazioni dal relatore della Commissione dei revisori dei conti. Nelle prossime sedute sarà posto in discussione il bilancio pel 1872; delle relative deliberazioni mi riserbo farvi cenno. Frattanto il Consiglio approvò il conto amministrativo del 1870 e le proposte formulate nella relazione dei revisori dei conti.

Il 2° collegio di Torino, rimasto vacante per la nomina del commendatore avv. Luigi Ferraris a senatore del Regno, è convocato pel 31 dicembre corrente. Già vi ho detto come si pensi da alcuni elettori al nome di Felice Govean. Altri nomi si sono pur pronunziati, ma finora pare che gli elettori non abbiano ancora fermato di dare il loro voto piuttosto all'uno che all'altro candidato. Domani, giovedì, è annunziata una prima adunanza elettorale di alcuni elettori del 2° collegio.

Il direttore della *Gazzetta del Popolo*, l'ex-deputato Gio. Battista Bottero, nell'avvertire che non ha potuto accettare le cortesi offerte di non pochi elettori di promuovere e propugnare la sua stessa candidatura, dichiara che per ragioni di delicatezza intende mantenersi affatto estraneo alla lotta, e quindi si asterrà imparzialmente dal favorire o combattere alcuno dei candidati. È la bandiera inalberata dall'*Unità Cattolica*: *Nè elettori, nè eletti!* La *Gazzetta di Torino* si limita in quest'occasione ad offrire le colonne del giornale come una sorta di terreno neutro, nel quale sarà concesso ai concorrenti ed ai loro sostenitori di scaramucciare a tutto bell'agio.

Il *Conte di Cavour* si astiene esso pure; la *Gazzetta Piemontese* non si è ancora pronunziata. Aggiungete a tutto questo una grandissima apatia negli elettori, e poi, fatta la somma, troverete che chi riesce è un gruppo di pochi; ad ogni modo aspettiamo a giudicare.

Al posto di capo-musica della guardia nazionale di Torino fu poi chiamato il maestro Franceschini da Crema.

Il Franceschini era conosciuto molto favorevolmente nella nostra città fin da alcuni anni, quando cioè era capo-musica nel 13° reggimento di stanza in Torino due o tre anni or sono. La nomina fu già partecipata allo stesso sig. Franceschini mediante telegramma, con preghiera allo stesso signor maestro di partire subito per Torino. Ancora una nomina: al posto d'ispettore nell'istituto Bonafous fu chiamato l'avv. Genesy.

Ed ora un atto di beneficenza: S. Ecc. il commendatore Castelli, primo segretario di S. M. [illegible] l'ordine mauriziano, ha fatto testè pervenire al sindaco di Torino la somma di lire mille, quale generoso concorso del gran magistero nelle spese dei fornelli economici, la cui apertura fu deliberata dal municipio nella seduta del Consiglio comunale dell'altra sera.

Milano, 21 *dicembre.* — La notizia della morte dell'on. Civinini, ed i particolari che ne recano i giornali di Firenze hanno prodotto qui una dolorosa impressione, di cui vedrete l'espress[illegible] in quasi tutti i nostri giornali, compresa la *Gazzetta* [illegible] *Milano*, che ha dedicato al deputato di Pistoia due pag[illegible] di compianto, notevolissime in quel giornale. L'Associazione costituzionale, che ieri sera era convocata in adunanza generale, ha deliberato per acclamazione d'inviare, seduta stante, un telegramma di condoglianza al Municipio di Pistoia, ed incaricò poi la sua presidenza di un indirizzo da mandare alla famiglia del povero Civinini.

A proposito dell'Associazione, essa ha proceduto ieri sera alla parziale rinnovazione del proprio seggio. In luogo del senatore conte Oldofredi, scadente di carica e non rieleggibile, ha nominato a proprio presidente il conte Carlo Belgioioso, erudito ed operosissimo uomo, che è anche presidente dell'Accademia di Belle Arti. Ha poi nominato una Commissione per istudiare la riforma dell'istituzione dei giurati proposta dal guardasigilli, e per la prossima sua adunanza ha messo all'ordine del giorno l'esame dei progetti di legge presentati dall'on. Sella a corredo della sua esposizione finanziaria.

Passando ad altro, debbo segnalarvi una crescente agitazione, che si va facendo a favore..... della carne cotta d'America (*). Qualche tempo fa il sig. Stampa, già console dell'Uraguay o della Repubblica Argentina, salvo errore, si fece mandare da Buenos-Ayres alcune scatole di quella carne, che si prepara colà dai buoi presi nelle praterie, e che fino a poco tempo fa non si utilizzava affatto, essendo scopo principale della caccia la pelle *del bue, e non la sua carne.* Le scatole venute d'America furono aperte dallo Stampa in presenza di alcuni amici suoi e assaggiate insieme. Tutti trovarono che la carne vi si era conservata perfettamente, che la gelatina, di cui era circondata, dava un ottimo brodo, e che si poteva mangiarla fredda, ovvero riscaldata, a piacere.

Questo primo esperimento incoraggiò lo Stampa, il quale fece venire un'altra partita di scatole d'America, e volle che fossero assaggiate dai più competenti e autorevoli. Domenica e lunedì passati adunque egli e i suoi amici offersero due colazioni a parecchie distinte persone, tra le quali il sindaco, il capomedico militare, il generale Petitti, ecc., e fatte aprire in presenza dei convitati le scatole, non si mangiò che della carne che contenevano, la quale fu da tutti trovata eccellente.

Ora si sta costituendo una società, la quale si proporrebbe di esercitare in grande l'importazione di coteste carni; e se è vero quanto se ne dice, dovrebbe essere una speculazione sicura, perchè, mentre il manzo fresco costa qui L. 1 30 e L. 1 40 al chilogrammo, e contiene una terza parte almeno d'osso, la carne americana invece non verrebbe a costare che 80 cent. al chilogrammo, essendo oltre ciò già disossata, e non abbisogna che di pochissimo combustibile per essere riscaldata, giacchè nella preparazione viene cotta. Vedete quale vantaggio ne risentirebbero le classi più povere, a cui il caro prezzo interdice bene spesso l'uso del manzo e del brodo.

Siamo al S. Stefano, l'epoca classica dei *pollini*, del panattone e della Scala. Ma, mentre dei due primi si vedono già piene le vie, le botteghe dei pollaiuoli e dei pasticcieri, la Scala non dà ancora segni di vita. Si sa tuttavia che le prove della *Forza del Destino* procedono alacremente sotto la direzione personale del Verdi venuto da due giorni qui, e si afferma che avremo uno spettacolo, che appagherà le più difficili esigenze.

Il processo del *Secolo*, che vi ho accennato

(*) Se i milanesi pensano a far giungere la carne dall'America, essi che ne hanno della buonissima a L. 1 30 e L. 1 40 al chilogrammo, che cosa dovranno fare i romani che pagano L. 1 60 una carne cattiva? Vi sono tanti che vanno a cercare la speculazione sino sulle barbabietole; perchè vorranno dimenticare il bue? Lo zucchero è pure una bella cosa; ma la carne di manzo è più necessaria. Speriamo adunque di vedere fra poco tutta la 4ª pagina del giornale prossimamente occupata da un avviso per l'emissione di 25,000 azioni a 500 franchi l'una, una miseria di dodici milioni e mezzo, per l'importazione del bue cotto dall'America, ed a Milano sarà riservato l'onore d'essere stato anche questa volta il paese delle grandi iniziative, se Palermo non se ne avrà a male.

nell'ultima mia, finì senza incidenti notevoli in due udienze. Il tribunale riconobbe sussistere la diffamazione a carico delle guardie di P. S. e condannò il *Secolo* a 300 lire di multa e alle spese.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Gazette de France*:

« Le conferenze si succedono al palazzo delle poste, intorno alla convenzione postale da conchiudere tra la Germania e la Francia. I direttori generali dei due paesi lavorano molto attivamente e le basi della convenzione sono già fissate tra i negoziatori.

« Il sig. Rampont si è mostrato novatore rompendola affatto colla tradizione, in materia di corrispondenza estera, la quale non era il più sovente che *routine*. I suoi predecessori aveano ottenuto per risultato che le nazioni facessero lega contro la Francia per far passare le corrispondenze attorno il nostro paese invece di farle transitare per la Francia. Il direttore generale delle poste ha cambiato completamente sistema, affine di costringere le corrispondenze a prender la via francese, che tendevano ad abbandonare. »

Leggiamo nella *Liberté*:

« Il governo di Versailles sembra desiderare che tutti i rappresentanti delle potenze estere che erano accreditati presso Napoleone III sieno rimpiazzati.

« Si conferma che il sig. di Metternich fu richiamato per desiderio di Thiers, espresso a Vienna dal marchese di Banneville. »

Lo stesso giornale crede sapere che la Commissione delle grazie ha respinto i ricorsi dei quattro condannati a morte per l'assassinio dei generali Clement Thomas e Locomte, e d'uno dei condannati a morte dell'affare dell'assassinio di Gustavo Chaudey.

« Un decreto del 20 dicembre del signor Thiers scioglie il Consiglio generale del dipartimento dell'Algeria.

Un altro decreto autorizza l'erezione, mediante sottoscrizione pubblica, d'una statua in onore di Berryer.

Leggiamo nella *Patrie*:

« Non è esatto, come ne corse voce, che il sig. Thiers debba venir ad abitare l'Eliseo, che la Camera si decida o no di tornare a Parigi. Ma ciò che è esatto, si è che il presidente della repubblica per alcuni giorni risiederà a Parigi, affine di poter trattare più sollecitamente certi affari urgenti che reclamano la sua continua cooperazione.

« Naturalmente, il sig. Thiers soggiornerà all'Eliseo. »

Lo stesso giornale assicura, che il miglior accordo regna fra i membri della famiglia Orléans, anche intorno all'ultimo incidente dell'ingresso dei principi nell'Assemblea.

Fu distribuita ai deputati francesi la relazione sull'abrogazione dei decreti del 22 gennaio 1852, e la restituzione dei loro beni ai principi d'Orléans.

La relazione fa un appello all'onestà dell'Assemblea.

Si assicura che i ministri Dufaure e Pouyer-Quertier sosterranno la discussione del progetto, alla quale prenderà par parte il signor Thiers, se vi sarà bisogno.

Parecchi membri del Consiglio municipale di Reims, il sindaco d'Epernay e il prefetto della Marna furono ricevuti dal sig. Thiers. Erano accompagnati dai deputati all'Assemblea pel dipartimento della Marna. Si trattò degli alloggi delle truppe alemanne. Un tipo di caserma fu studiato e venne accettato dagli ufficiali tedeschi. Si attende l'approvazione del sig. Manteuffel, e immediatamente si comincierà il lavoro.

La *Freie Presse* del 22 pubblica i dispacci seguenti:

« *Pest*, 21. — Le scene avvenute quest'oggi nella Camera dei deputati superano quelle che nelle ultime settimane produssero tanta emozione. — Era all'ordine del giorno il progetto di legge relativo alle determinazioni transitorie nell'organizzazione giudiziaria. Il § 3 ordina la sospensione dei termini già stabiliti per i processi di stampa; il ministro della giustizia ordinerà che vengano accordati nuovi termini. Deak prende la parola. Egli disse: Io non affiderei questa parte dell'amministrazione della giustizia al ministero, ma la farei regolare da una legge. Il ministro avrebbe avuto tempo di presentare prima questo progetto di legge, e non ora che siamo presso alle feste, e costringerci così a votarlo (*Applausi a sinistra*).

Il ministro della giustizia. Mi appello al caso pregiudiziale del 1868, in occasione dell'introduzione del nuovo ordinamento pei processi civili; il ministero ottenne simili pieni po eri; se la Camera trova un ostacolo costituzionale ad accordare questa fiducia, io non v'insisto; però ritengo opportuno che venga accordata questa facoltà.

Mathus (della sinistra) vota pel ministro; Koloman Tisza (in mezzo ai clamorosi applausi della sinistra) e Deak parlano per circa un'ora. Hoffmann (della destra) fa adesione a Deak. Grandi rumori durante la discussione. Alla votazione sulla proposta sospensiva di Deak si alza tutta la sinistra ed una gran parte della destra. La proposta Deak è approvata.

« *Berlino*, 21. — Il partito progressista presentò la seguente interpellanza nella Camera dei deputati: « Qual è il numero dei soldati prussiani smarriti nell'ultima guerra, ed a quali circostanze si deve attribuire che non si sa nulla della sorte di questi militari? » La risposta avrà luogo dopo le vacanze di Natale.

« È imminente il trasferimento della legazione tedesca a Roma.

« *Monaco*, 21. — Il ministro dei culti, di Lutz, ed il ministro delle finanze, di Sfretschner, furono chiamati dal re a Hohenschwangan per riferire sugli affari dell'impero. Essi partiranno domattina.

« (*Camera dei deputati*). Il relatore Kurg annunzia che la sua proposta, secondo cui le contravvenzioni all'articolo del Codice penale, relativo all'abuso del pergamo, vengano deferite ai giurati, è stata approvata dalle due Commissioni delle Camere col consenso del governo.

« *L'Aja*, 21. — La seconda Camera ha approvato con 40 voti contro 25 il progetto di legge relativo all'estinzione di 10 milioni del debito nazionale, e quindi si è aggiornata.

« I cinque vescovi cattolici dell'Olanda rivolsero al re una supplica perchè venga mantenuto il rappresentante olandese presso la Santa Sede.

« *Londra*, 21. — Si teme generalmente lo scoppio d'un conflitto tra la Prussia e il Brasile.

« Il piroscafo *Delaware* andò a picco presso l'isola di Sardegna, mentre faceva il viaggio da Liverpool per Calcutta. Si suppone che tutto l'equipaggio sia perito nelle onde. »

Il *Soir* dà le seguenti informazioni intorno all'alterco che avvenne a Pietroburgo tra il principe ereditario e l'ambasciatore di Germania:

« I sentimenti anti-tedeschi del granduca ereditario sono conosciuti da lungo tempo; essi si manifestarono in parecchie occasioni, ed erano sì poco ignoti al principe De Reuss che questi si asteneva dal presentarsi davanti al granduca ed alla granduchessa, principessa danese, nell'occasione di officiali ricevimenti alla Corte.

« Una quindicina di giorni fa un personaggio della Corte del granduca andò a trovare l'ambasciatore tedesco per esprimergli il suo dispiacere di vederlo sì raramente al palazzo dell'erede presuntivo del trono. Il principe De Reuss, credendo di vedere in questo rimprovero un invito indiretto, s'affrettò l'indomani di presentare al granduca e alla granduchessa i suoi omaggi.

Quando la conversazione si impegnò sugli avvenimenti del giorno, il granduca espresse il parere che, poichè la Prussia aveva fatta la pace colla Francia, essa giudicherebbe probabilmente utile di farla pure colla Danimarca, eseguendo il trattato di Praga. Questa osservazione sembra che abbia dato fuoco alle polveri. La conversazione trascese all'agro, poi alla veemenza, e ne seguì un alterco dei più violenti, che però non passò il dominio della parola. L'ambasciatore, ritirandosi, avvertì per telegrafo il suo governo, e fu poi chiamato a Berlino per fare il suo rapporto di viva voce.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 21 *dicembre*. — Edgardo Quinet ha ragione di dire nel *Siècle* che la repubblica è una fortezza che non si pretende di prender d'assalto, ma in cui si spera d'entrare legalmente. Gli Orléans chiedono al sig. Thiers che difenda la repubblica, come il maresciallo Bazaine ha difeso Metz, vale a dire incrociandosi le braccia. Intanto essi ed i loro amici porranno in opera le mine ed apriranno le parallele. Subiranno forse qualche sconfitta, ma finiranno per trionfare, giacchè una politica interamente passiva deve soccombere sotto gli assalti di una politica attiva.

Gli Orléans avendo occupato i loro seggi, la maggioranza ha tentato di fare un nuovo passo innanzi, ed il sig. Raoul Duval è venuto a fare una requisitoria contro il signor Ranc. Quelli ch'ebbero la disgrazia di non lasciar Parigi dopo il 18 marzo ricordano che in principio di quel movimento molti uomini giudiziosi stavano uniti ai fautori di Blanqui. Il signor Ranc, quantunque professasse opinioni molto avanzate, pure apparteneva alla minoranza, che cercava una soluzione diversa dalla strage degli ostaggi o dalle fucilazioni sommarie. Ma fu ben tosto costretto a confessare la propria impotenza ed a ritirarsi. Il governo sentì l'impossibilità di sottoporlo a processo, ma l'estrema destra prese la risoluzione di fare una carica contro il sig. Ranc, non già per ottenere che sia sottoposto a processo, giacchè ciò non condurrebbe che a farlo assolvere e portare in trionfo, ma per seppellire le idee di clemenza e d'amnistia, così naturali alla vigilia delle feste e del Capo d'anno.

Questo risultato fu raggiunto; il signor Duval ha ridestato i terrori, aizzato le cattive passioni, e l'anno 1872 non incomincierà sotto i rassicuranti auspicii della concordia sociale.

Dopo una lotta oratoria in cui si fece pompa di sdegni calcolati e d'ingiurie preparate a tavolino, l'ordine del giorno che il signor Dufaure aveva accettato venne adottato a grande maggioranza. Quanto al signor Ranc, è divenuto un candidato possibile alle elezioni di Parigi. Si è persa l'abitudine di cercare, meno un uomo che un nome, che abbia il valore di una dimostrazione politica. Il sig. Vautrain, candidato moderato, *maire* e presidente del Consiglio municipale, è un uomo d'ingegno e che otterrà molti voti.

Si continua a parlare delle candidature di Vittor Ugo e di Ledru-Rollin. Vittor Hugo ha conservato la sua popolarità perchè è rimasto nella politica attiva. Ledru-Rollin sembra un fantasma, perchè quando ritornò dall'esilio non ritrovò la sua antica popolarità.

L'arresto a Bordeaux dei signori Pachy e Delboy, consiglieri municipali, per discorsi tenuti nelle riunioni elettorali, sembra un'offesa alla libertà del voto. Se, durante i periodi elettorali, i soli ne'quali siano permesse le riunioni pubbliche, si deve pesare ogni parola, tanto vale ritornare alle elezioni silenziose del 1852.

Il signor Gambetta si ride del duca d'Aumale, che, dopo aver promesso di sottoporre il suo caso di coscienza ad un *tribunale superiore*, non seppe mantenere questo impegno per ventiquatt'ore. Convien credere che sia stato inspirato dallo Spirito Santo.

I signori d'Aumale e di Joinville hanno l'ambizione propria di pretendenti, ma non ne possiedono il temperamento politico. Alla Camera non sanno che fare. Se votano colla sinistra, offendono la destra; se votano colla destra, perdono il favor popolare. Essi hanno incominciato dal votare coi monarchici, ma, in presenza delle escandescenze del sig. Raoul Duval, gli amici loro spiegarono che il partito più prudente era quello di astenersi.

Gli è così che i rumori e gli affari privati predominano sugli affari pubblici. Si parla dei principi d'Orléans, si parla del sig. Ranc, si tratterà la questione urgente dei milioni da restituire ai più ricchi proprietari della Francia; quindi avranno principio le vacanze, e, in fin dei conti, nulla sarà stato fatto!

Il bilancio del 1872 non è pronto, e la riforma militare è in seconda linea. Per ciò che riguarda le elezioni, il governo proporrà di rimettere in vigore le legge del 1849. Riguardo alle imposte, chiederà i 245 milioni supplettivi di cui ha d'uopo, lasciando all'Assemblea le cure di determinare il carattere delle nuove imposte. La sinistra risponderà alle ingiurie lanciate contro il signor Ranc dalla Destra, indirizzando, alla sua volta, delle ingiurie al signor Di Broglie che parlò della repubblica con disprezzo degli uomini dell'antico regime. Speriamo che i deputati troveranno un momento per occuparsi di ratificare le condizioni addizionali del trattato di Francoforte.

La Commissione per il ritorno a Parigi continua delle discussioni in cui vengono addotti argomenti veramente strani. Un certo signor Guiraud ha avuto il coraggio di dire che l'Assemblea non poteva ritornare in Parigi disarmata « perchè le dimostrazioni più difficili da disperdere e da reprimere sono appunto quelle che si fanno senza armi. » Il signor Guiraud dovrebbe prendere per divisa: *Quidquid dixeris argumentabor*, e non credo che gli si possa rispondere altro. Non è seguendo questa via che la Francia eviterà d'essere, come dice Quinet, *una Polonia d'Occidente ai piedi della Germania*.

CRONACA DI ROMA

Gli onorevoli ministri della guerra e della agricoltura e commercio, sono partiti il primo alla volta di Firenze ed il secondo per Napoli. Saranno di ritorno fra breve.

—

Volendo rendere conto sollecitamente degli spettacoli che vanno in scena la sera di martedì, la solita appendice teatrale verrà, per questa settimana pubblicata nel numero di giovedì.

—

Il ff. di sindaco di Roma notifica che il Consiglio comunale nel giorno 15 del corrente dicembre deliberò l'abolizione della Dogana e del Banco di pescheria.

Tale deliberazione essendo stata resa eseguibile per parte della regia prefettura, si previene il pubblico che dal 1° gennaio 1872 la vendita del pesce sarà di libero commercio, e che fino a nuove disposizioni il pesce stesso potrà essere sdaziato (secondo la tariffa che sarà pubblicata) tanto agli uffici della cinta daziaria, quanto scortato dalle guardie daziarie e con bolletta di accompagno, alla ricevitoria nell'antico locale della cessata Dogana di pescheria, a libera scelta dell'introduttore.

—

Il ff. di sindaco di Roma rende noto che il 1° dell'entrante anno 1872, alle ore 3 pomeridiane, avrà luogo in Campidoglio, nella sala dello stato civile, la sortizione dei due nomi, fra' nati del 20 settembre 1870, che avranno a godere della gratuita iscrizione nella Società nazionale italiana *Principe Amedeo* per l'educazione della prole, in forza della generosa deliberazione di quella Società stessa, pubblicata con notificazione della Giunta Municipale del 16 novembre 1870.

—

Lo stesso ff. di sindaco di Roma ha pubblicato il seguente avviso pel conferimento della medaglia municipale commemorativa:

« Quantunque con avviso del 28 settembre 1871 si stabilisse come ultimo termine, alla presentazione delle istanze pel conferimento della medaglia municipale commemorativa, il 15 novembre p. p., tuttavia, essendo sopravvenute varie domande, per non defraudare chi avesse i necessari titoli, alla meritata onorificenza, è accordata una nuova proroga fino al 31 gennaio 1872, avvertendosi però che le nuove istanze dovranno essere indirizzate al sindaco di Roma. »

—

Il solito movimento di compratori e venditori di commestibili ha rallegrato le nostre vie e le nostre piazze il giorno della vigilia di Natale. Ogni commerciante di frutta, di erbe, di pesce, di legumi, di salati espone con bell'ordine dentro e fuori della sua bottega quanto ha di meglio, e l'occhio de' curiosi viene soddisfatto a danno della borsa, che ne scapita senza pietà. Attesochè un rancido e immorale costume permette ancora che in questi giorni il prezzo di tutte le derrate subisca un aumento a capriccio del venditore, il quale però, se non ci siamo ingannati, quest'anno ne ha riportato il danno e le beffe.

Infatti il valore del pesce che fu spinto ieri mattina ad una altezza esagerata alla sera restava per tre quarti invenduto nei panieri, nonostante il continuato gridare dei rauchi pescivendoli.

E come ne facevamo le meraviglie e volevamo renderci ragione della scarsezza dello spaccio, un nostro amico ne accusava il prezzo e ci diceva che era l'ultimo morso velenoso che ci avventava l'appaltatore; contro il quale io aprirei un'inchiesta nel tribunale del Vicariato, come il fomentatore alla trasgressione della vigilia. Vedemmo infatti non una sola fantesca balzare dalla pietra della Pescheria al banco del beccaio per non lasciar morire di fame i suoi padroni.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 23 *dicembre* 1871
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 762 0

Termometro centigrado

Massimo = 12,6 — Minimo = 7,7

Umidità media del giorno

Relativa = 79 — Assoluta = 7,72

Vento dominante. Sud, Sud-Est o Sud, Sud-Ovest moderato; un po' forte verso il mezzodì.

Stato del cielo. Sempre coperto con poche gocce di pioggia a rari intervalli.

Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

BIBLIOGRAFIA

In morte di donna Bianca Rebisso, lettera a Raffaele Rubattino, di Aleardo Aleardi.

Un nuovo canto dell'Aleardi! È come il ritorno d'un amico da gran tempo lontano e assai caro, atteso con desiderio, accolto a braccia aperte. Era un dimandarsi a vicenda: quando vien fuori il nuovo canto dell'Aleardi? E appena fuori, gli amici della poesia si sono incontrati nelle botteghe de' librai e son tornati a casa leggendo. Sia il benvenuto, sia il ben tornato il nostro poeta: veramente invidiabile quando in tanta nausea di versi, i suoi si attendono, si leggono e si commentano.

Qual'è tornato? È mutato nulla da quel che era? Nelle poesie dell'Aleardi non è da cercare lo svolgimento poetico d'un soggetto. Egli è un amabile viaggiatore *en touriste* che vagando per l'universo si sofferma ad ogni passo a ritrarne le più svariate scene in quadretti dov'è mirabile l'arditezza del tocco e la vivezza del colorito, dove tutto è avvivato dalla strana potenza della sua imaginazione. Poi que' fogli volanti, li lega, li cuce insieme come in un album: ed ecco un canto. Spesso fra le varie parti non c'è maggior legame che un filo; ma ciascuna per sè occupa così interamente l'attenzione di chi legge, ch'egli talora dimentica di ricercare come s'uniscano insieme.

Il nuovo canto, che il poeta chiama lettera, è diviso come in tre parti. Nella prima egli dice come i Greci tenessero prediletto agli Dei chi morisse giovine; nondimeno grande era la ripugnanza della morte: poi nel cristianesimo, quando la morte fu pensiero unico della vita, si tenne felice chi in qualsivoglia età morisse carico di buone opere. La seconda parte è data alla morte della Rebisso. Carica di buone opere ella moriva nell'età matura. Viveva quieta ed avventurosa, e si festeggiava il suo giorno quando morte la colse. Nella terza canta dell'immortalità dell'anima. Che resta ora di Bianca? I materialisti rispondono: Nulla. Che è il Nulla? No; l'anima non muore, quantunque nessuno sappia che ne sia. Ma se egli rimanesse solo testimonio della ruina del mondo, non però dimetterebbe la

« salda
« Fede nell'immortale anima e in Dio. »

E ciascuna delle tre parti è divisa come in vari quadretti. Fin dal principio alcuni aggettivi annunziano un genere di poesia meditato, ingegnoso. Bello è l'aggiunto d'*inelegante* alla vecchiezza, avuta a sdegno dai greci: il *moral* cipresso vuole un commento, e ciò basta a condannarlo; oltre di che è fuor di luogo. Ed ecco un quadretto rappresentante l'*april della vita*, che ricorda in qualche parte il *dolce e irrevocabil tempo* della *vita solitaria*, e il *primo entrar di giovinezza* delle *Ricordanze* del Leopardi; ma egli v'ha aggiunto che

« ad ogni giorno
Mette le piume una speranza e vola
Pe'l novo aere cantando, poi che il Vero
Freddo saettatòr nissuna ancora
Ne uccise. »

Ed ecco l'Aleardi, che, non contento ad avvivare le sue idee col colore delle metafore, vuole andar più in là e dar loro carne ed ossa, ed immedesimarle col soggetto delle metafore stesse. Quelle speranze che mettono le piume, e volano e cantano, son troppo uccelli; quel Vero freddo saettatore è troppo uomo, troppo cacciatore. E tutto il secondo paragrafo mi par difettoso per eccesso d'imagini, per aver voluto rendere troppo sensibile il suo concetto. « Pure io credo che la giovinetta d'Atene avesse orrore della morte. » Questa sua opinione, certo credibile, ha voluto sottoporla al senso della vista. La fanciulla corre lungo i prati della sua primavera, la terra le s'apre sotto, il messaggero di Plutone le si fa innanzi, dicendo:

« T'aspetto. Impaziente
Già scalpita il cavallo della Morte;
Va, saluta la vita; un'ora sola
Agli ultimi congedi io ti consento. »

Versi al certo un po' artificiosi ma, specialmente i due ultimi, splendidi.

La caduta della divinità dell'Olimpo e del paganesimo, non è nuovo soggetto; e già vivacissime pitture ne trassero il Byron, il Leopardi e l'Aleardi stesso nelle *Prime storie*. Egli non ha superato se stesso; nondimeno in bei versi (se ne togli quei *celesti scoronati*) ha espresso imagini nuove; e vivace è poi il contrasto dell'ascetismo cristiano colla pagana eleganza.

Ma la parte seconda che si riferisce alla Rebizzo, mi pare assolutamente inferiore alle altre. La Rebisso par che vi stia a pigione, che il poeta pensi a tutto meno che a lei. Essa muore, ed il poeta si diverte a dipingere un quadretto rappresentante l'autunno della vita, in contrapposto dell'altro che ne rappresenta l'aprile; poi si bea tranquillamente a ritrarne la bella vista che si gode dalla villa d'Albaro: il mare, le navi, i marini, le operaie, ed in ultimo

« Incerte torreggiar le forme
Del faro pio, che saettava il fascio
Degli invocati rai lontanamente
Quasi che fosse la fiammante spada
Di san Giorgio, che vigila sui sonni
De la sua prediletta. »

Bello quel faro *pio* che un po' ricorda il *raggio onde son pie le stelle alle obliate sepolture*, belli quei raggi *invocati lontanamente*; ma quel san Giorgio! Chi l'avea chiamato san Giorgio? Io non credo ch'egli sia il protettore dell'Aleardi, nè che l'abbia assistito nè adesso nè quando nelle *città marittime e commerciali* cantava « *volò san Giorgio a cavalcar sull'acque.* »

Ma nel giorno della festa della Rebizzo

« Dalle gronde
Alla porta ospital tutta mettea
Risi la casa. »

Il catulliano *Ridete quid quid est domi cachinnorum* par che non ami di diventare italiano. Ed ecco in mezzo ai brindisi e agli scherzi, un angiolo dall'*ali nere punteggiate di stelle*, s'appresenta alla Bianca.

« Angiol, ella gli disse, angiolo bello,
Forse e tu pure a festeggiar venisti
La mia giornata? — A compierla — rispose;
E in fronte la baciò. »

Dio vi salvi da quei baci: ella cadde e morì. Questa mistura di reale e di fantastico, in verità mi par che ripugni allo spirito italiano; oltredichè è da notare che il breve dialogo è fondato sull'equivoca significazione della parola *giornata*. Questo passo è da mettere accanto all'aquila sveva che nel *Monte Circello* torna al natio Reno a recar notizia alla madre di Corradino della morte del figlio. Là Costanza che parla coll'aquila come con un cristiano; qua la Bianca che interroga l'angelo come uno dei convitati; in ambidue i casi giocano d'equivoci. Ed ella muore, ed il poeta pittore sta dipingendo le chiome e l'ali e il lume agonizzante delle pupille al suo angiolo.

Ma nè i greci, nè Albàro, nè la morte della Rebisso commuovono l'anima del poeta, nè in essi è la ragione del canto. Eccoci finalmente al punto a cui il poeta voleva venire; all'immortalità dell'anima. Il soggetto è lo stesso che nella seconda delle *Lettere a Maria*, e l'Aleardi è saldo nella sua fede. Come allora cantava:

« Ma pur qui dentro
Più fedel d'ogni Edippo è un sentimento
Che mi profeta con gentil fermezza
Nuovi destini, luminosi, eterni, »

così adesso canta:

« Qua dentro immortale
Ti sento, anima, sì! »

nondimeno la condizione d'animo del poeta è cambiata. Allora la sua fede spaziava vergine, libera, lieta; adesso si difende dentro una rocca ferma, ma trista:

« Qua dentro immortale
Ti sento, anima, sì; ma veramente
Altro di te non so: so che a me stesso
Sono un mistero. »

Con una serie di bei concetti, rivestiti di belle imagini, egli chiede all'anima donde venga, che sia, dove vada; e la risposta è dolorosa: Tutto è mistero. Col *Pastore errante dell'Asia*, ma non senza imagini nuove e vivaci, dimanda ancora il perchè della vita, il perchè di questo

« Universo
Che infaticabil gira come sasso
Di fionda intorno alla tranquilla mano
Di Dio »

e ancora quella risposta angosciosa — Tutto è mistero. — Ma in mezzo a tanto mistero egli crederà nell'immortalità dell'anima, se il mondo ruini. Il *si fractus illabatur orbis* è svolto in un buon numero di versi, forse i migliori del canto e che ricordano le più belle ore della musa aleardiana. Stupenda quella ruina degli astri, ch'egli vede

« Saettando calar e di lor spera
Con la crescente enormità la faccia
Abbacinar de la sgomenta terra. »

Senonchè avrebbe fatto bene di fermarsi a tempo e non scemare alla fine quella impressione profonda d'orrore con ruine troppo più piccole e meno paurose che non siano le precedenti. Ma, egli conclude, s' io

« vivente unico in vetta
D'una rupe restassi esterrefatto
Testimone dell'ultima ruina,
Oh! non ancor dimetterei la salda
Fede nell'immortale anima e in Dio. »

E con questi bei versi finisce il canto.

Da questo leggero esame, e forse un po' troppo severo, s'intenderà come io sia tanto poco amico del genere di poesia dell'Aleardi, quanto ammiratore della sua fantasia. Il vizio dell'arte aleardiana a me pare la troppa cura degli accessori, il carezzare e leccare ciascuna idea ed immagine, volerla render pittorica, plastica, palpabile, darle una propria frase, una propria armonia. Ogni canto diviso in tanti quadretti, ogni quadretto in tante imagini, senza il legame d'un'armonia generale. Da questa cura eccessiva di ciascuna idea, spesso incapace d'attrarre l'attenzione e di piacere per se medesima, senza riguardo ad una idea, ad un sentimento generale che sia l'anima del canto, deriva una certa esagerazione di colorito, una caccia faticosa di forme e di rapporti spesso remoti, strani. L'imaginazione è il sangue della poesia, quando però sia mossa da quel sentimento che è la ragione del canto, e non quando lavori da sè. Il sentimento, l'idea dominante è

l'unica forza che possa restringere in unità variatissime immagini, tutte per me diverse, dirizzandole a un punto. Nelle migliori opere dell'arte antica non v'ha spesso una parte che attragga a sè specialmente l'attenzione, che colpisca da sè sola la fantasia; ma bene adempiono al loro ufficio di concorrere all'armonia generale dell'opera, destare un unico sentimento, formare un insieme onde nasca soddisfazione e diletto. Per contrario ne' canti dell'Aleardi s'imprime nella memoria un verso, un'idea, un'imagine, e l'insieme sfugge o non piace. Nè questo difetto è tanto proprio dell'Aleardi quanto dell'arte moderna. Chi più si cura delle grandi e armoniche composizioni di Raffaello o di Michelangelo? Oggi la ragione di un quadro è troppo spesso il far mostra di abilità in un drappo di velluto o in un raggio di sole che penetri un'invetriata dipinta. Gli accessori ammazzano il principale; e, poco importanti per sè, è necessario che vi si veda lo sforzo dell'artista a dar loro quell'importanza che non hanno.

E, come avviene che gli uomini coll'andar del tempo esagerino il loro carattere, così in quest'ultimo canto dell'Aleardi mi pare più manifesto questo vizio del suo poetare: chè in alcune delle poesie precedenti, per esempio, nelle *Lettere a Maria*, v'è un sentimento generale che, armonizzando insieme le varie parti, fa che le tinte soverchiamente vive, appena si notino. In questo canto, superiore a molti altri per eleganza di forme e vivezza d'imagini, manca assolutamente la forza che deve insieme collegarle, e dalla quale, rapito, il poeta, trae con sè irresistibilmente il lettore. Ogni concetto, ogni verso, par che vi dica: guardate com'io son bello e pellegrino! e spesso son pellegrini e son belli, ma sono egoisti. Così, per esempio, la vista che si gode dal giardino d'Albaro, immemore affatto della Rebizzo, non pensa che a parer bella da sè: e dentro a quella vista c'è pure un qualche punto, c'è un faro che vorrebbe splendere di luce sua propria.

Ometterò più minute osservazioni sulla lingua, come, per esempio:

« Oh certo allor la renitente, io credo,
In lacrime fondea. »

dove quel *fondere* neutro non è certo dell'uso e non so che abbia nessun appoggio d'autorità. Non voglio però tacere d'alcuni versi, i più infelici forse che sieno mai usciti dalla penna dell'Aleardi. Eccone uno:

« Che bionda scenda o argentea la chioma. »

e un altro:

« Forma del sogno o del presentimento. »

L'Aleardi, così gran maestro d'armonia, deve averli composti così a bella posta. Ma che debbono essi esprimere con quella loro armonia discordante? È musica dell'avvenire? Per me, o ch'io li legga soli o accompagnati, mi paiono *un corno, un oboe fuori di chiave*.

E qui abbia fine questa materia forse un po' irriverente. Ma l'Aleardi non è tale da offendersene; egli che può facilmente consolarsi della critica e de' critici, e chiedere: Orsù, fatemi un canto che valga il mio!

D.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Si legge nei giornali di Napoli del 23:

« Ieri sera è arrivato alla prefettura il decreto che nomina il barone Rodrigo Nolli sindaco di Napoli.

— Scrivono da Este, 20 corrente, alla *Lombardia* di Milano:

Nella notte dello scorso lunedì un terribile incendio divampava nel villaggio della Stanghella al confine dall'Adige. Sembra che il fuoco venisse appiccato alla bottega di un certo salsamentario, dalla quale poi si comunicava ai granai del palazzo degli eredi Pisani, ove conservavasi una rilevante partita di grano appartenente a certo Centanin, ricco negoziante di quella terra. Questo grano e quasi tutto il locale rustico, ove era il granaio, rimasero preda delle fiamme, avendosi così un danno di lire 70,000, delle quali sole 30,000 sono coperte di assicurazione. V'ha forte motivo a credere che l'incendio dipenda da una vendetta di certi villici i quali avevano differenze col Centanin ed avrebbero pochi giorni prima manifestato al fattore il loro pravo disegno, dicendogli che *avrebbero fatto riscaldare il padrone*. Appena avvertito del fatto, accorreva sul luogo il regio procuratore Cisotti coll'istruttore Tonnino: vedremo che cosa avranno raccolto e quale frutto avrà prodotto la loro visita.

— Si legge dell'*Avvenire di Sardegna*:

Informazioni nostre particolari ci mettono in grado di far sapere ai lettori che l'onorevole Sella ha risposto al municipio d'Iglesias, ringraziandolo della nomina a cittadino di quel comune, conferitagli in questi ultimi giorni.

Per mostrare poi la sua gratitudine in un modo più eloquente, egli ha annunziato di aver stabilito il premio di una medaglia d'oro da concedersi al primo degli alunni che uscirà con buoni titoli dalla nuova scuola mineraria, in Iglesias impiantata.

Incendi. — Leggesi nei giornali di Napoli del 23:

E sempre nuovi disastri, ed anche questa volta quei benedetti fuochi del Natale, i quali servono quest'anno a lutto, anzichè alla gioia della festa.

Ier l'altro, in una casa di Nola, dove appunto si manipolavano quei fuochi ed era gran deposito di polvere, uno se ne accese per inavvertenza e subito un terribile scoppio ne seguì, che tutta la casa mandò in rovina insieme ad un altro fabbricato accosto.

Passavano nel momento del disastro i giovani del seminario, i quali però, oltre ad una paura grandissima, furono così avventurati da non soffrire alcuna disgrazia.

Di quelli che dimoravano nel caseggiato distrutto, cinque restarono vittime, fra le quali una donna presso a partorire.

Decesso. — È morto in questi giorni a Londra Giorgio Hudson, un dì chiamato il « Re delle strade ferrate. » Nato nel 1800, fu collocato come fattorino presso un negoziante di panni; grado a grado riuscì a far fortuna, e nel 1837 divenne lord-mayor di York, dopo aver associato fin dal 1834 il suo nome alle nuove imprese ferroviarie di quel tempo. L'Inghilterra deve a lui se fu in grado di possedere una fitta rete di strade ferrate prima di qualunque altro paese; però questo vantaggio fu ottenuto con ispese sproporzionate, il che ebbe per conseguenza bassi dividendi e tariffe alte. Lo stesso « Re delle strade ferrate » finì col perdere la sua sostanza e il suo seggio parlamentare, a motivo delle sue esagerate speculazioni; e come in passato il nome di Hudson era una raccomandazione per una nuova impresa, così in appresso il medesimo nome esercitava un effetto sempre più repulsivo. Infine Hudson precipitò, dalla più colossale ricchezza, all'estrema miseria; ed un anno e mezzo fa, i suoi amici, per procurargli di che campare, fecero una colletta a suo favore, la quale fruttò 4800 lire sterline, con cui gli comperarono una rendita vitalizia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 24 dicembre pubblica:

R. decreto 22 novembre, con cui è autorizzata la vendita dei beni dello Stato, descritti nella tabella annessa al decreto medesimo.

NOTIZIE ULTIME

Il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze saranno di ritorno a Roma il 28 corrente.

Riproduciamo per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente la seguente notizia:

Il Senato venne convocato quest'oggi (23) in seduta straordinaria per comunicazioni del governo. Il ministro dei lavori pubblici presentò:

1° Il bilancio di prima previsione dell'entrata e della spesa del ministero dei lavori pubblici;

2° Bilancio del ministero dell'interno;

3° Convenzione colla Società delle ferrovie meridionali per l'esercizio delle ferrovie calabro-sicule;

4° Riammissione nell'esercito del generale Sirtori col grado di anzianità che aveva avanti del 1866.

Viene chiesta ed accordata l'urgenza sui primi tre progetti.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per giovedì, 28, alle ore 2.

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Vienna, 23. — I polacchi entreranno nel Reichsrath. È probabile lo scioglimento delle Diete della Carniola e del Voralberg, che vogliono che i deputati si presentino al *Reichsrath* con riserva. — Venerdì si presenterà il progetto che chiede un trimestre di bilancio provvisorio.

Pest 23. — La destra, coalizzata alla sinistra, vuole la dimissione del ministro dei culti.

Vienna, 23. — Si smentiscono le trattative con Goluchowski.

Pest, 23. — Gli ultramontani si riuniscono per formare un partito compatto.

Monaco, 23. — Il ministero presentò le sue dimissioni; il re le ha rifiutate. La Camera sarà sciolta.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 22, ritardato. — Il principe di Galles passò una notte meno tranquilla, ma il suo stato generale è soddisfacente.

Versailles, 23. — Il principe di Metternich presenterà oggi le sue lettere di richiamo.

L'imperatore del Brasile visiterà Thiers probabilmente nella prossima settimana.

È smentita la voce che il generale Cissey intenda di ritirarsi.

Monaco, 23. — In occasione dell'istallazione del Rettore dell'Università il professore Doellinger fece un brillante discorso sul còmpito delle Università tedesche. Parlò degli importanti avvenimenti dell'anno scorso; disse che il Vaticano continua da 20 anni a fare guerra alle scienze tedesche; dimostrò che era necessario di sciogliere la questione tedesca colle armi; sviluppò la necessità di mantenere in Germania il sistema federativo; disse che il còmpito principale della teologia tedesca è di agire per l'unione o almeno per la conciliazione delle diverse confessioni. Conchiuse esortando gli studenti a mostrarsi all'altezza dei crescenti còmpiti dell'età presente.

Parigi, 23. — Le voci sparse oggi alla Borsa che esista qualche dissapore tra la Francia a l'Italia consideransi qui come prive di fondamento.

Parigi 23	22	23
Rendita francese 3 0/0 . . .	55 80	55 52
» italiana 5 0/0 . . .	69 25	68 85

RIVISTA FINANZIARIA

Dopo tanti trionfi, la rendita italiana ebbe nella passata settimana le sue traversie, e fortunatamente le furono traversie da poco e presto riparate. Essa perdette in un giorno ciò che aveva guadagnato il giorno innanzi, e guadagnato con poco merito: ecco tutto.

Egli è che la speculazione ha rincarato forse troppo sull'ottimo effetto prodotto nei mercati dall'esposizione finanziaria dell'on. Sella, dimenticando che tutto quanto egli disse è tuttavia in in istato di progetto, e che è solo nell'attuazione di quelle proposte che si potranno conseguire quei risultati, su cui la speculazione fa ora assegnamento anticipato.

E qui giova il ripetere ciò che esponemmo nell'antecedente rivista, cioè che la parte dell'esposizione ministeriale che più commosse gli uomini d'affari fu quella, non già per cui il ministro assicurava che il Gran Libro del debito pubblico doveva oramai ritenersi chiuso per assai tempo, e che non sarebbe stato riaperto sino a che il credito dello Stato non fosse giunto a tale elevatezza da permettergli di far prestiti al prezzo non inferiore all'85 0/0, ma piuttosto l'indicazione dei mezzi, mercè i quali egli avrebbe raggiunto questo scopo. Ora, come questo potrebbe verificarsi, se al Parlamento non gradisse l'aumento graduato della circolazione cartacea e non acconsentisse alla conversione del prestito redimibile, o non vi acconsentisse a quelle condizioni per le quali solamente potrebbe riescire possibile e facile la conversione stessa?

E si noti che i sintomi della opposizione che si prepara specialmente a queste due proposte, non mancano. Alla prima si contrappone lo spauracchio del rincaro dell'oro, e già si attribuisce a quella proposta l'aggio cresciuto in questi ultimi giorni oltre l'8 0/0, sconoscendo le vere ed immediate cagioni di quel rincaro. Alla seconda si obbietta che la conversione avrà per solo effetto di sostituire un aumento permanente nel bilancio ordinario, all'aumento temporaneo nella parte che potrebbe dirsi straordinaria del medesimo, non tenendo conto come allo Stato riescirà più sopportabile e lieve un carico quando esso si troverà al possesso di tutte le sue forze, insopportabile invece allora che di esse è tutto stremato e impedito perciò di conseguire quella vigoria che gli è necessaria per vivere la vita normale degli Stati bene costituiti.

L'*Opinione* trattò già quest'argomento e noi non usciremo dalla modesta sfera di una rivista per dirne davvantaggio; aggiungeremo solo che il favore del consolidato italiano è dovuto unicamente alla fiducia, che la promessa del ministro di porre un suggello al Gran Libro del Debito pubblico, venga attuata coi mezzi proposti, e che un tale favore verrebbe meno se quelle speranze fossero frustrate.

Posto bene in sodo questo punto, scendiamo ai particolari delle transazioni che ebbero luogo nell'ottava passata.

Innanzi tutto diciamo che il consolidato italiano fu quasi il solo titolo, su cui la speculazione seria e risoluta spiegò le sue forze. Azioni di Banche, azioni di strade ferrate e d'altro, fu gran ventura che venissero quotate, e poco più, poco meno, quotate ai prezzi praticati nella settimana antecedente.

Il consolidato invece fino da lunedì, 18 corrente, presentossi sul mercato con un punto più alto di quello che lo aveano segnato i corsi del sabato antecedente, e quel che è più, richiesto con insistenza. Era naturale però che il giorno dopo non ci saremmo arrestati a questi limiti, e infatti sino dal mattino di martedì, oltrepassò il 75 05 a Firenze; si spinse oltre il 76 a Roma ed a Napoli, città che spiegarono entrambe in quei giorni un'attività insolita, Roma segnatamente, la quale, trovando insufficiente campo all'azione sua, la propria Borsa, operò sopra altre piazze, e largamente in rendita, di maniera che si può dire che non poco abbia contribuito a produrre l'aumento che si ebbe, come contribuì di poi, con vendite precipitate, al ribasso che ne è seguito. E si fossero e l'una e l'altra limitate alla rendita italiana, chè l'elemento borbonico a Napoli, l'elemento papale a Roma, si trovarono concordi nel portarsi sulla rendita turca; il primo per inveterato amore ad un titolo, che secondo la logica di quel partito, estrinseca meglio il sentimento politico che lo predomina; il secondo perchè le cose turche acquietano meglio la sua coscienza, alla quale pare un vitupero privarsi del consolidato romano per sostituirvi un titolo italiano. E questi amori fecero sostenere la rendita turca a 51, e buon pro loro faccia!

Da questa foga all'aumento, per ogni parte di Italia, ne venne lo squilibrio tra le nostre piazze con le estere, nelle quali il consolidato nostro si trattava con un punto meno di differenza, per modo che lo si acquistava a Parigi e lo si vendeva in Italia, ed è inutile il dire come l'afflusso straordinario determinasse quel ribasso che si esperimentò nelle Borse italiane, ribasso che poi si ripercosse sulle borse estere.

La rendita retrogradò quindi di due punti, ma per arrestarsi sopra un terreno più sodo da cui potrà riprendere le mosse verso una meta migliore e più sicura.

La reazione avvenuta ebbe questo di buono, che precorse in parte la liquidazione mensile, alleggerì meglio la liquidazione finale e ristabilì l'equilibrio dei valori nostri fra l'Italia e l'estero.

Ne avemmo subito una prova nel miglioramento dei corsi di venerdì, miglioramento tanto più da sorprendere, inquantochè il giorno innanzi dopo Borsa eravamo scesi sino a 73, e però si fece in giornata 74.

Sabato si ebbe sostegno dappertutto e il consolidato chiuse a 74 75.

Dicemmo a principio che fu quasi sola la rendita che diede materia alle transazioni nella passata settimana ed infatti non avemmo sugli altri valori che un movimento appena percettibile, o l'avemmo in alcuni di essi in senso di ribasso. Ci asterremo però dal descriverne l'andamento giorno per giorno, bastando ai nostri lettori che ne facciamo in fine della rivista l'esposizione degli ultimi corsi.

Noteremo però il sostegno persistente dei cambi e dell'oro; la divisa di Francia da 106 25 ascese sino a 106 87 in Firenze, ed a 107 30 a Genova; la divisa di Londra a 3 mesi da 27 17 a 27 42 e il pezzo da 20 fr. da 21 52 a 21 64 più debole in chiusura.

Nella precedente rivista abbiamo accennato le cause di questo sostegno, nè ci pare che ve ne possano essere altre all'infuori di quelle; e però lasciamo tutta la responsabilità a quei giornali che credettero attribuire il rincaro dell'oro, all'aumento di una circolazione cartacea che è ancora di là da venire e che, pur venendo, terrà modi e proporzioni tali da non turbare il corso delle transazioni.

Il lavoro della creazione di nuove Banche prosegue, ma un po' più rimessamente. Ora è venuto il tempo dei versamenti dei decimi rimasti in mano degli azionisti, e ciò influisce senza dubbio ad infondere un po' più di calma negli animi ed a richiamare la riflessione sui fatti che si sono compiuti.

Le Società genovesi del Lloyd italiano, della Banca di costruzione, del Banco commerciale ligure, della Cassa marittima e la Società commerciale italiana, pure di Genova, si accordano nel domandare denaro ai loro azionisti: questi appelli hanno già avuto per conseguenza di far rincarare il denaro in quella piazza: il prezzo a cui ascesero i riporti, anche sui valori più seri e tra buoni contraenti, è la prova più manifesta di cotesto rincaro. I riporti da fine dicembre a fine gennaio sulla rendita variano da 55 ad 85 centesimi, ossia dall'8 al 10 0/0 l'anno; sulla Banca italiana da 30 a 40 lire, ossia dal 10 al 13 0/0; sul credito mobiliare da 14 a 20 lire, ossia dal 20 al 30 0/0, e così di seguito fino a valori pei quali il riporto supera il 100 0/0.

Intanto la Banca di Genova, che, come abbiamo detto nelle precedenti riviste, ha deliberato di portare il suo capitale da 4 a 10 milioni, è andata eseguendo codesta deliberazione, sebbene il governo non l'abbia ancora approvata. Furono invitati i possessori delle vecchie azioni a dichiarare se intendano accettare una nuova azione alla pari, eseguendo intanto il versamento d'un decimo, e furono messe in sottoscrizione col premio di L. 300 le 4,000 azioni che sopravvanzano dal raddoppiamento del capitale. La sottoscrizione ebbe luogo nei giorni 15 e 16 del corrente mese e furono firmate 490,773 azioni, cosicchè ogni sottoscrittore ebbe nel riparto 7 9/10 azioni per ogni mille.

Noi ci siamo scervellati per trovare la logica di questo provvedimento, ma invano. Abbiamo bensì supposto lo scopo degli amministratori, ai quali doveva importare che l'eccitamento prodotto sul mercato di quelle azioni dalla prospettiva dell'aumento del capitale non si andasse estinguendo col troppo lungo indugio, ma non potemmo indovinare il perchè il governo lasci che le deliberazioni, le quali esigono la sua approvazione, si eseguiscano prima che questa intervenga.

Sappiamo che al ministero d'agricoltura e commercio si è ben decisi a non autorizzare verun aumento di capitale se prima non sia versato il precedente, e ciò è molto logico ed è un espediente atto, se non ad impedire, almeno a frenare per quanto sta nelle facoltà del governo, il giuoco che il più delle volte si fa sulle azioni di un istituto coll'annunzio dell'aumento del capitale. Ma, appunto per questo, ci pare che dovrebb'essere impedita l'emissione delle nuove azioni finchè il governo non siasi pronunziato sulla domanda di autorizzazione.

Si dice che si vuol considerare la domanda d'aumento del capitale nè più nè meno che quella d'approvazione della costituzione della Società stessa, e che perciò come è necessaria per questa la prova che sia sottoscritto per quattro quinti il capitale sociale e versato da ciascun socio il decimo almeno del montare delle sue azioni, così vuolsi procedere per autorizzare l'aumento del capitale, cioè vuolsi che le nuove azioni siano prima sottoscritte per quattro quinti e sia versato il decimo del loro montare.

È facile vedere l'erroneità di simile ragionamento. Che il governo, prima di dare la sua approvazione ad una Società anonima, esiga che questa si costituisca materialmente e faccia prova della sua esistenza va benissimo: gli atti del governo non devono mai cadere nel vuoto, e vi cadrebbero di frequente quelle approvazioni di Società che esistessero unicamente nella mente dei progettisti. Ma quando l'ente morale è costituito, vive ed opera; codeste cautele non sono più necessarie, ed allora nell'approvazione dei successivi atti che tendono al suo incremento ed estensione devesi procedere con criterii diversi e con ordine logico. Lasciare che si compia un fatto che si ha in animo di non autorizzare se non adempiute certe condizioni, è senza dubbio meno logico che il non permetterne il compimento fino a che quelle condizioni non siano adempiute, tanto più quando trattisi di condizioni alle quali non può essere data esecuzione che nello spazio di parecchi mesi. Questo è il nostro parere.

Corsi di sabato 23 corrente.

Rendita italiana	74 70
3 0/0	42 60
Imprestito nazionale	85 55
Ecclesiastico	85 40
Azioni tabacco	746 50
Obbligazioni tabacco	505
Azioni Banca Nazionale italiana	3615
Id. meridionali	454
Id. Credito mobiliare . .	890
Id. Banca Nazionale Toscana	1815
Id. Banca Romana . . .	1490
Francia a vista	106 90
Londra 90 giorni	27 42
Napoleoni d'oro	21 60

GIACOMO DINA Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

OSPIZIO DI S. MICHELE
Avviso di rinnovazione d'asta
per forniture di generi ed oggetti diversi

Essendo andati deserti per mancanza di due concorrenti gli esperimenti d'asta per i seguenti generi ed oggetti occorrenti, per uso di questo Pio Istituto nel prossimo anno 1872, cioè:

1. Carni fresche di vaccina, vitella ed agnello.
2. Pane, paste, semola, semolino, fior di farina e carbonella.
3. Bacchio, corate e teste del medesimo.
4. Carbone, barrozze n. quaranta.
5. Legna da ardere, pasa n. 220.
6. Sapone per lavanteria, quintali 34.

Si rende perciò noto al pubblico che, d'ordine dell'Ecc. Deputazione provinciale, gli esperimenti d'asta di ognuno dei sunnotati articoli avranno luogo separatamente nel giorno 29 dell'andante mese, alle ore 9 ant. nelle Camere della Computisteria locale posta in San Michele a Ripa Grande, e si procederà col mezzo di offerte segrete, a forma in tutto e con le norme prescritte dal vigente regolamento, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, avvertendo, a senso dell'art. 88 di detto regolamento, che si farà luogo all'aggiudicazione, quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Quindi è, che chiunque bramasse attendere alla suddetta fornitura, dovrà nel termine di giorni 5, a contare da domani, presentare nella Computisteria suddetta la sua offerta, relativa all'articolo od articoli cui intende concorrere, scritta in carta da bollo da L. 1, e sottoscritta, chiusa e sigillata, enunciando in essa, distintamente, il prezzo dei generi ed oggetti notati nel rispettivo articolo, ed eleggendo il suo domicilio in Roma per qualunque degli effetti scaturienti dall'asta e dal relativo contratto, nel quale dovrà, l'aggiudicatario, uniformarsi a tutte le condizioni, oneri ed obblighi espressi nel relativo capitolato che, per ciascuna fornitura, sarà ostensibile nella stessa Computisteria negli enunciati giorni dalle ore 10 ant. all'una pom.

Condizioni principali

1. La fornitura di ciascun articolo sopraindicato si farà per un anno, da principiare col primo gennaio 1872 e terminare col 31 dicembre dello stesso anno; e la consegna dei generi ed oggetti compresi nella fornitura si effettuerà nell'Ospizio di S. Michele a Ripa grande a seconda delle richieste che ne verranno fatte a ciascun fornitore dal superiore locale, ovvero dai ministri da esso all'uopo incaricati.

2. Ciascun concorrente, compreso anche il vigesimario, dovrà depositare e rendere ostensibile precedentemente all'esperimento d'asta la ricevuta del deposito, effettuato, presso l'esattore del Pio Istituto, sig. Flaminio Ricci, domiciliato in via della Colonna, N. 28, colle seguenti norme, cioè:

Della somma di lire duemila per i concorrenti alle forniture degli articoli primo e secondo; di lire cinquecento per i concorrenti alla fornitura dell'articolo quarto; di lire duecentocinquanta i concorrenti alle forniture degli articoli terzo, quinto e sesto.

3. Coloro poi che concorreranno alla fornitura dell'articolo sesto dovranno anteriormente all'esaurimento d'asta consegnare nella Computisteria sudd. il relativo campione, quale, non accettandosi dal Superiore locale, saranno esclusi i rispettivi concorrenti dei detti esperimenti.

4. Chiuso l'incanto, i depositi saranno subito restituiti ad ognuno dei deponenti, meno quello effettuato dal maggiore oblatore, che dovrà essere aumentato di altre lire cinquecento in quanto ai concorrenti alle forniture degli articoli primo e secondo; di altre lire cento i concorrenti alla fornitura dell'art. quarto, e di altre lire cinquanta i concorrenti alle forniture degli articoli terzo, quinto e sesto, e tali rispettivi aumenti dovranno effettuarsi priachè il contratto di fornitura sia ridotto in forma pubblica, mentre gli enunciati depositi si riterranno dall'Ospizio a garanzia della esatta osservanza del rispettivo contratto.

Si avverte che il deposito, sebbene fatto dal deliberatario in danaro, tuttavia potrà sostituirsi al medesimo altro in titoli del debito pubblico al corso di Borsa.

5. Il deliberamento, sebbene obbligatorio per gli aggiudicatari, non sarà però definitivo, se non quando, entro il termine di giorni cinque, decorribili da quello dell'avvenuta aggiudicazione, nessuno abbia presentata un'offerta in ribasso, che non potrà essere inferiore al ventesimo della somma offerta dagli aggiudicatari.

6. Decorsi gli enunciati giorni cinque, i maggiori oblatori delle rispettive forniture dovranno presentarsi entro il termine di giorni tre per ridurre in forma pubblica, mediante la stipulazione, i rispettivi contratti, i quali, sebbene siano per essi obbligatori, nei rapporti però dell'Amministrazione dell'Opera Pia restano vincolati dalla superiore approvazione della Deputazione provinciale.

7. I maggiori oblatori, a profitto dei quali saranno stipulati i contratti di forniture, dovranno sostenere tutte le rispettive spese, occorse ed occorrenti tanto per l'asta, che pel relativo contratto di fornitura da stipularsi.

Dall'Ospizio di S. Michele, questo dì 23 dicembre 1871.

Il sostituto-Commissario
Commend. NICCOLA ANNIBALDI.

A seguito dell'Avviso preventivo inserito in Roma nella **Gazzetta Ufficiale del Regno, N. 336**, e successivamente nei giorni dal 9 al 22 Dicembre 1871, viene pubblicato il seguente **PROGRAMMA:**

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARI DELLE PUGLIE

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 11 GIUGNO 1868

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A NUM. 10,000 OBBLIGAZIONI

Rimborso assicurato coll' aumento del 100 per 100 sull' importo versato in totalità all' atto della Sottoscrizione

30,000 PREMI da L. 500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000.

90,000 Obbligazioni partecipanti prima e dopo il Rimborso a tutti i Premi.

Probabilitá di Prenio: UNO su TRE Obbligazioni.

Rimborsi e Premi vengono pagati in valuta legale corrente nello Stato

Il Municipio della Città di Bari delle Puglie, la più popolosa e la più ricca, dopo Napoli, di tutte le Città dell'antico Regno al di qua del Faro, in seguito al Reale Decreto 11 giugno 1868, che approvava le Deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio Municipale e 28 gennaio 1868 del Consiglio Provinciale, emise nel marzo 1869, mediante pubblica sottoscrizione, N° 90,000 Obbligazioni, rimborsabili con Lire *Centocinquanta* e garantite non solo sui Beni e Redditi del Comune, ma eziandio sul Capitale di *tre Milioni* di Lire investito dal Comune stesso in Rendita pubblica italiana 5 per 10, intestata e vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

Il *Municipio* stesso ebbe la soddisfazione di vedere coperto, alla prima sottoscrizione, per *sette ottavi* il proprio Prestito, in guisa che oggi non rimangono da collocarsi che N° 10,000 Obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscritto, assuntore, di fronte al Municipio, dell'operazione finanziaria. — Volendosi procedere al collocamento definitivo, ed in una sol volta, di tutte le residue Obbligazioni, che in piccole partite sono, del resto, giornalmente ricercate dal Pubblico, il sottoscritto si è determinato a procedervi mediante una seconda *sottoscrizione pubblica*, la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell'acquisto.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 Dicembre 1871.

Prezzi di Sottoscrizione — L. 80, ripartite in comodi ratei come è specificato qui sotto. — **Abbuono di L. 5** — a chi paga all'atto della sottoscrizione l'intera Obbligazione

Il miglior commento che si possa fare all'importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** è il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all'attuale durano degli anni prima di essere collocati; quello di Bari, fu già per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza.

E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a pronti per L. 75 vengono rimborsate con L. 150, cioè col 100 per cento di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premii.

Perchè detti Premii ascendono al complesso di 13 Milioni e 850,000 Lire ripartiti in uno da L. 500,000 — uno da L. 300,00 — uno da L. 150,000 — venti da L. 100,000 — uno da L. 70,000 — due da L. 60,000 — quaranta da lire 50,000 — quarantanove da L. 45,000 — 49 da 40,000 — venti da L. 25,000 ed in proporzione da L. 10,000 — 5,000 — 3,000 2,000 — 1,500 — 1000 — 600 — 500 — 400 ecc., il tutto come dal Piano delle estrazioni.

Perchè ragguagliati i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni si ha la media di 1 premio per ogni 3 Obbligazioni, quindi una straordinaria facilità di ottenere favorevole la sorte.

Perchè il Municipio di Bari (che dopo Napoli è la più grande città dell'ex Regno) offre una indiscutibile solidità e quindi piena sicurezza agli acquirenti.

CONDIZIONI DELL' EMISSIONE:

La Sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24 25 26, 27, 28 e 29 Dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appena esaurite le 10,000 obbligazioni disponibili, salvo quindi la proporzionale riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in L. 150 verranno emesse al prezzo di L. 80 carta pagabili nel modo seguente;

Lire **5** — all'atto della sottoscrizione	Lire **10** — dal 1° al 5 ottobre 1872	Lire **10** — dal 1° al 5 luglio 1373
» **5** — dal 1° al 5 aprile 1872	» **10** — dal 1° al 5 gennaio 1873	» **10** — dal 1° al 5 ottobre »
» **10** — dal 1° al 5 luglio »	» **10** — dal 1° al 5 aprile »	» **10** — dal 1° al 5 gennaio 1874

Il titolo liberato interamente all'atto della sottoscrizione si paga sole lire 75.

I Titoli provvisorii liberati di lire 5 saranno firmati dall'Assuntore del Prestito, ed i successivi versamenti verranno quitanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall'Assuntore stesso.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l'interesse del 5 per 100 annuo, non concorrerà alle Estrazioni che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative Obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, elasso il qual termine i Titoli provvisorii in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si riterrà essere stati in tempo utile concambiati.

Titoli liberati di lire 5 concorreranno alla Estrazione del 10 Gennaio 1872 col premio di lire 50,000.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI

1° Utile del 100 per 100 sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.
2° Concorso continuo ai 30,000 premi formanti la cospicua somma di L. 13,850,000.
3° Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 aprile 1889.
4° Uno o più premi annuali di L. 100,000 — 50,000 — 45,000 e 40,000 per tutta la durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. 500,000 e 300.000.
5° Guarentigia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana 5 per 100 intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito.
6° Possesso continuo del Titolo provvisorio e concorso col medesimo a tutti i vantaggi ai quali è ammessa la Obbligazione definitiva.
7° Concambio del Titolo provvisorio colla Obbligazione ad ogni richiesta quando sia liberato per intiero.
8° Sempre maggiore e progressivo valore delle Obbligazioni, essendo esclusa la concorrenza di Prestiti analoghi mercè la Legge 19 Giugno 1870, che vieta siano conceduti a Comuni o Corpi Morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

L'ASSUNTORE DEL PRESTITO
FRANCESCO COMPAGNONI
Milano, Galleria Vitt. Em., N. 8 e 10.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO:

Milano, Francesco Compagnoni, assuntore del Prestito.
Bari (Pugl.), M.° Traversa q.^m Fil.
id. Aicardi e C.
Alessandria (Egitto), F. Denans.
Alessandria (Piemonte), Eredi di Raffael Vitale.
Ancona, Alessandro Tarsetti.
Barletta, T.° Briccos e figlio.
Bologna, Luigi Gavaruzzi e C.
id. G. Gollinelli e C.
Bergamo, L. Mioni e C.
Biella, Giuseppe Sarti.
Brescia, Angelo Duina fu Giovanni.
id. Andrea Muzzarelli.
Cagliari, Giuseppe Pala.
Como, M. Binda e C.
Catania, E. Dilg e C.
id. Currò e Elia.
Cremona, Luigi Sartori.
Firenze, B. Testa e C.
id. E. E. Oblieght.
id. A. Dante Ferroni,
Ferrara, G. V. Finzi e C.
Forlì, Cesare Regnoli e C.
Foggia, Ruggeri Fratelli.
Genova, A. Carrara.
Livorno, Giocondo Pesci.
Messina, Giacomo Rol.
id. Carlo Chiesa.
Modena, A. Verona.
id. Eredi di Gaetano Poppi.
Mantova, A. Dalla Volta e C.
id. Angelo A. Finzi,
Massa, Bartalini Fratelli.
Napoli, Onofrio Fanelli.
id. A. Dante Ferroni.
Novara, A. Spinetta e C.
Palermo, Fratelli Flaccomio.
id. S. Maraffa e C.
id. Gerardo Quercioli.
Padova, F. Rizzetti e C.
id. G. B. Del Bon.
Parma, Giuseppe Varanini.
Piacenza, Cella e Moy,
Pisa, J. Vito Pace,
Pesaro, Andrea Ricci.
Pavia, Ambrogio Burzio.
Roma, Fausto Compagnoni e C.
id. E. E. Oblieght.
id. Alessandro Tombini.
id. A. Dante Ferroni.
Reggio (Emilia), C. Del Vecchio.
Siracusa, L. Midolo e Figlio.
Susa, Luigi Telmon.
Sassari, S. Masala-Budroni.
Torino, Giovanni Pioda.
id. Francesco Rovè.
Torino, Giuseppe Camandona.
id. Fratelli De Cesaris.
Venezia, Pietro Tomich.
id. Edoardo Leis.
id. Errera e Vivante.
Verona, Leon Basilea.
id. Fratelli Motta.
Vicenza, Federico Ferrarese.
Vercelli, A. e Fratelli Pugliese.
id. Elia Levi fu Salvador.
Varese, Giuseppe Bonazzola.

COLLEGIO-CONVITTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.

Non più Geloni

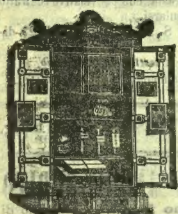
KOLK GELDT BENNATAR

ESTRATTO AFRICANO *(Effetti garantiti).*

Si usa esternamente per rendere morbida, bianca e lucida la pelle in brevissimo tempo; toglie qualunque macchia e le rughe formatesi per precoce vecchiezza. Infallibile rimedio per i geloni ed altri sfoghi di sangue tanto molesti nel viso, nei piedi e nelle mani.

PREZZO: L. 5 il vaso; un piccolo vaso per prova L. 2.

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Garneri, via del Gambero e della Vite ed al Regno di Flora, via del Corso, 396. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27, e farmacia della SS. Annunziata, via dei Servi, ed al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20 e farmacia Garneri, via del Proconsolo.



ANTICO E GRANDE DEPOSITO

DI CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni

delle prime fabbriche di Vienna

presso **CAUCICH e C.**

FIRENZE

Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costruite colla maggiore solidità e sono munite della famosa *serratura americana.* Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito.

CAUCICH e C., Firenze.

Firenze — PINEIDER e SMORTI — Editori

PANORAMA della STRADA FERRATA DEL MONCENISIO

Bellissima litografia a re tinte larga 25 centimetri e lunga metri 4 60, sulla proporzione di 1.a 10,000, adorna dei ritratti degli ingegneri che diressero il traforo delle Alpi, e chiusa da un'elegante copertina. — Prezzo L. 10. = Deposito generale presso F. e G. Pineider, piazza della Signoria e via Tornabuoni, 20, Firenze. — Si spedisce raccomandata contro vaglia postale di L. 10 50.

Deposito anche per la vendita all'ingrosso:

Arezzo - Borghini.
Argenta - Bandi.
Bergamo - Colombo.
Bologna - Zanichelli e C.
Buenos Ayres - Pestalardo
Cagliari - Timon.
Casale - Bertero.
Cassino - Ciolfi.
Cesena - Vignuzzi.
Civitavecchia - Strambi.
Como - Franchi.
Corleone - Vinci.
Fano - Tonini.
Forlì - Manuzzi.
Gaeta - Agresti.
Genova - Luiggi
Livorno - Tron.
Lucca - Gioc. Grassi.
Lugo - Melandri.
Massa-Carrara - Bartalini.
Milano - Vallardi.
Modena - Vincenzi.
Napoli - Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.
Novara - Ditta Crotti.
Ortona - V. Terra.
Padova - F. Sacchetto.
Pavia - Giorda,
Pesaro - Monti.
Pistoia - Libr. della Staz.
Potenza - Lapenna.
Prato - Magnolfi.
Ravenna - La Minerva.
Reggio-Emilia - Barbieri,
Roma - Pineider.
Salerno - Migliaccio.
Seravezza - Polini.
Siena - Giannini.
Sinigaglia - Giovacchini.
Teramo - R. F. Rossi.
Torino - Maggi.
Treviso - Zoppelli.
Trieste - Coen.
Udine - Berletti.
Venezia - Coen.
Vicenza - Caprotti.

Si ricercano corrispondenti nelle altre città d'Italia e dell'Estero

Torino — ANNO IX — Torino

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA
CON FIGURINO COLORATO DEI PIÙ ELEGANTI

che si pubblica una volta la settimana

in formato massimo di otto pagine adorne di *ricche e numerose incisioni* per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione principale
Giornale una volta la settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. **20** - Sem. L. **11** - Trim. L. **6**

Edizione economica
Giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. **12** - Sem. L. **6** - Trim. L. **3 50**

Alle associate per anno all'*edizione principale*, vien data in dono la

Strenna del Mondo Elegante

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia editrice **G. CANDELETTI**, Torino. — Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati.

ANNO III. 10 - Milano, S. Radegonda, - 10 ANNO III.

GAZZETTA DEI PRESTITI

RIVISTA ECONOMICA-FINANZIARIA

MONITORE UFFICIALE

Di tutte le Estrazioni dei valori mobiliari, nazionali ed esteri

Eco della Borsa

La *Gazzetta dei Prestiti* è il periodico bancario-economico-finanziario più utile e più diffuso in Italia. — Dedicato esclusivamente ai valori mobiliari esso è una guida indispensabile per ogni possessore di qualsiasi valore tanto nazionale che estero. — La *Gazzetta dei Prestiti* pubblica prontamente i *Bollettini ufficiali delle estrazioni* di tutti i valori nazionali ed esteri, avendo istituite delle corrispondenze ufficiali in tutti i maggiori centri del mondo finanziario. — Avvisa gli azionisti dei dividendi e del pagamento dei *coupons* precisandone l'importo. — Pubblica i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa, i programmi di tutte le emissioni, avvisando gli abbonati sulla convenienza o pericolo di sottoscrivervi. — La *Gazzetta dei Prestiti* è il solo periodico finanziario che per virtù del suo programma siasi vietata per suo conto qualunque speculazione bancaria, onde gl'interessi suoi non possono essere che quelli dei suoi clienti.

Ogni abbonato, abbisognando di qualsiasi chiarimento ha diritto di averlo dalla Direzione della *Gazzetta dei prestiti* unendo semplicemente un francobollo per la risposta. S'incarica gratuitamente di qualunque commissione bancaria col rimborso delle spese postali. La numerosissima clientela che di già favorisce la *Gazzetta dei prestiti* è la miglior prova della sua utilità in questi tempi specialmente nei quali la moltiplicità dei valori e le seducenti loro apparenze, rendono difficile il sicuro e proficuo collocamento dei proprii risparmi.

Prezzo annuo d'abbonamento:

Italia L. **5** — Svizzera L. **6** — Austria e Germania L. **7** — Francia L. **8**. Inghilterra, Belgio, Spagna, Turchia e Scali di Levante L. **10** — America L. **12**

Dirigersi con vaglia alla *Gazzetta dei Prestiti* in Milano, via Santa Radegonda num. 10.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

della Farmacia Da' Candeli di Alessandro Castagnacci

Via degli Alfani, n. 10 Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per calmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo, preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in Roma Farmacia Marignani e Farmacia Desiderj.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.